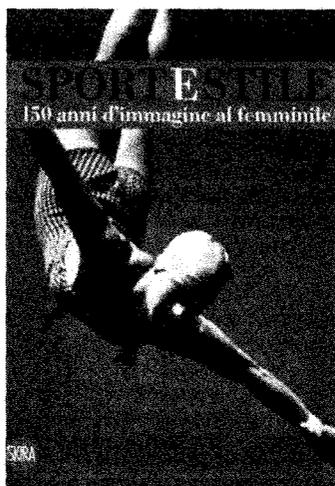


INTERVISTA ■ MARIA CANELLA

Storie di donne sportive: dal busto, all'aerobica, alla tuta



di PASQUALE COCCIA

●●● Maria Canella, insegna «Storia e documentazione della moda», «Comunicazione e editoria di moda» e «Storia delle donne e dell'identità di genere» presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Milano. Si occupa di storia della città e del territorio in area lombarda tra XIX e XX secolo, con particolare attenzione agli aspetti funzionali (edilizia pubblica e residenziale, cimiteri, carceri, impianti sportivi e industriali), alla storia sociale e dell'assistenza. In particolare sui temi di storia dello sport ha pubblicato: *Sport e fascismo in Italia*, a cura di Maria Canella e Sergio Giuntini, Franco Angeli, Milano 2009; *Donna è sport. Storie di donne e di sport nell'Italia unita*, catalogo della mostra a cura di Maria Canella, Luca Condini, Sergio Giuntini, Elio Trifari, Anniversary Books, Modena 2011; *Maria Canella, Sergio Giuntini, Marco Turinetto, Sport e stile. 150 anni d'immagine al femminile*, Skira, Milano 2011.

● **Chi era la donna che praticava lo sport all'inizio del '900?**

Lo sport, storicamente, raggiunge prima i ceti sociali più alti, quelli che hanno maggiore tempo libero e più disponibilità economica, dunque l'aristocrazia, e poi i ceti popolari. Sul

finire dell'800, più che di genere femminile o maschile dobbiamo parlare di classe, all'interno dell'aristocrazia non vi erano distinzioni rilevanti tra gli uomini e le donne, per quanto riguarda lo sport, anzi vi era una certa parità, entrambi andavano a cavallo, tiravano con l'arco, praticavano tennis, facevano escursioni in montagna. Le donne aristocratiche non vivevano lo sport sotto l'aspetto fisico, come fonte di benessere, ma come occasione di socializzazione, un modo diverso di fare salotto.

● **Quando si hanno le prime differenze tra uomini e donne nella pratica dello sport?**

Quando i ceti medio-alti, rappresentati dalla borghesia, vogliono accedere allo sport. I primi decenni del '900, rappresentano il passaggio alla fisicità, che si manifesta dapprima nell'esercito, in nome della difesa e poi a seguire in altri strati, fino agli operai. La formazione del movimento operaio determinò la diffusione dell'associazionismo, che favorì una maggiore percezione di sé, del proprio corpo, per le donne operaie fu l'occasione per fare le gite in bicicletta, partecipare alle escursioni in montagna. Anche il passaggio dalla gonna ai pantaloni, necessariamente richiesti dalla pratica di alcuni sport, agevola le donne, consente loro di vivere il corpo in maniera più libera. Per le donne ha inizio un processo di emancipazione, che attraverso lo sport si manifesta molto di più di altri ambiti.

● **Il fascismo quale modello di donna sportiva presentava?**

Il modello era rappresentato da Rachele, la moglie-contadina di Mussolini, in carne e prospera, il contrario della donna scheletrica e pallida di inizio '900, e da Elda, la figlia del Duce dai lineamenti più

raffinati, ma che presenta un modello più mascolino. Durante il fascismo le donne hanno più possibilità di andare a scuola e di praticare l'attività sportiva, seppur all'interno di un

inquadramento ideologico. In quegli anni, le donne che praticano lo sport si liberano del corpetto rigido, che all'inizio del secolo teneva il corpo ingabbiato, e vivono una dimensione più collettiva, almeno fino all'età del matrimonio, quando la donna diventava madre per fare i figli per la patria e la guerra. Senza alcun tentativo di revisionismo storico su quel periodo nefasto, sotto alcuni aspetti il fascismo rappresentò un passo avanti per la donna sportiva. L'uso della bicicletta, che il regime mussoliniano a differenza della Chiesa non osteggiò, rappresentò, soprattutto nelle grandi città un'occasione di emancipazione femminile, grazie alla quale le donne poterono fare le staffette partigiane durante la Resistenza, muovendosi liberamente in bicicletta.

● **Nel dopoguerra che cosa succede?**

Gli anni Cinquanta rappresentano il periodo più buio di tutto il '900, lo sport scompare quasi del tutto dal mondo femminile, si torna indietro di anni, le conquiste sportive vengono quasi azzerate, il modello prevalente è la donna democristiana, tutta casa e chiesa. Dovremo aspettare il boom economico per assistere a una ripresa della pratica sportiva femminile, periodo in cui grazie alle associazioni le ragazze vengono incluse nella pratica degli sport.

● **Poi arriva il '68.**

Sono gli anni del disimpegno e lo sport subisce una contrazione, scompaiono le atlete. Il femminismo ha accentuato la contrapposizione con l'uomo, determinando una perdita dell'attenzione alla dinamica sportiva, intesa come rapporto felice delle donne con il proprio corpo. In quegli anni la solidarietà, la coesione tra le donne non è stata vissuta sul piano della corporeità anche attraverso lo sport. Quella mancanza di collettività vissuta tramite lo sport, ha fatto sì che le generazioni di ragazze che sono seguite non si siano indirizzate verso gli sport di squadra, ma quasi sempre verso la pratica di sport individuali, come

ancora oggi succede. Fu un errore grave del movimento femminista, non solo italiano, ma europeo, non è un caso che dopo quegli anni prevalse tra le ragazze il modello Jane Fonda, cioè la ginnastica aerobica praticata per essere più magre e più belle, in funzione dei modelli maschili.

● Negli anni '80 la situazione cambia?

Rappresentano il superamento del concetto di sport inteso come bellezza fisica in funzione del matrimonio. Sul piano sociale aumenta il livello di istruzione delle donne e la pratica sportiva è più capillare, anche le ragazze

cominciano a indirizzarsi verso gli sport di squadra. Si parla di «valanga rosa» la squadra femminile di sci, che diventa per molti «la nazionale femminile». Nella pallavolo a livello competitivo raggiungiamo i massimi livelli mondiali, come pure nel ciclismo. Nel medagliere femminile l'Italia risulta essere tra i primi paesi al mondo.

● L'ultimo decennio del secolo?

Le ragazze e le donne si muovono liberamente in tuta, quando io ero piccola questo non avveniva, era vietato. Le donne nella vita quotidiana indossano l'abbigliamento sportivo senza condizionamenti, vanno a casa e si cambiano, anche

più volte al giorno.

● Vedi una maggiore conquista delle donne sul fronte dello sport nei prossimi anni?

Il '900 ha avuto alti e bassi, per quanto riguarda lo sport femminile, con punte alte di oscurantismo che hanno rappresentato un ritorno al passato anche di vent'anni. Sul piano dei diritti acquisiti, in particolare per quanto riguarda il lavoro, stiamo tornando a condizioni di fine Ottocento. Non saprei dire che cosa succederà nei prossimi decenni per quanto riguarda lo sport al femminile, l'attacco che le forze reazionarie stanno portando ai diritti conquistati, potrebbe toccare anche il rapporto tra lo sport e le donne.

«L'attacco che le forze reazionarie stanno portando ai diritti conquistati, potrebbe toccare anche il rapporto tra lo sport e le donne»



In alto la copertina di «Sport e Stile» e in pagina alcune immagini d'epoca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.